



A.N.C.I.  
FRIULI V.G.

## **Documento sull'ineleggibilità dei Sindaci nella Regione F.V.G. Approvato dal Comitato Esecutivo A.N.C.I. F.V.G. del 26.09.2012**

Il Friuli Venezia Giulia sta attraversando una crisi strutturale del suo sistema sociale, economico e politico (con peculiarità di criticità proprie: andamento demografico decisamente negativo; forte competitività delle aree economiche tranfrontaliere) il cui superamento richiede l'apporto di tutte le migliori energie disponibili nella società regionale. Per la parte che ci compete, cioè quella politico amministrativa, l'urgenza di riformare e di ammodernare subito i livelli istituzionali della nostra Regione ha spinto A.N.C.I. F.V.G. ad avanzare una proposta di riordino concreta, perché realizzabile immediatamente, che prevede

- ambiti territoriali sovracomunali che concorrano alla competitività attraverso le più attuali forme di sviluppo sostenibile;
- una profonda revisione dell'amministrazione regionale che deve orientare lo sviluppo strategico del Friuli V.G., devolvendo nel contempo tutte le competenze gestionali agli ambiti territoriali così da attuare un trasparente contenimento dei costi di tutti i livelli di governo.

**Numerosi Sindaci della nostra Regione, compresi i Sindaci di Comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti, intendono offrire il loro contributo di esperienza all'immane opera di ricostruzione delle prospettive di sviluppo e quindi di speranza di futuro per le nostre popolazioni. Gli stessi, attraverso A.N.C.I. F.V.G., chiedono pertanto al Consiglio regionale, fermo restando il regime di incompatibilità, di rimuovere l'incomprensibile divieto, posto ai Sindaci dei Comuni con popolazione superiore ai 3.000 abitanti, alla possibilità di candidare alle prossime elezioni regionali senza l'odioso ricatto delle dimissioni preventive.**

La ratio dell'ineleggibilità è quella di voler meglio tutelare istituzioni e cittadini dalla possibilità che il sereno svolgersi della vita democratica possa essere in qualche modo turbato qualora determinate categorie di persone siano chiamate a ricoprire una carica pubblica. In una democrazia compiuta, l'ineleggibilità è dunque sempre un'eccezione che il legislatore dovrebbe usare con saggezza e cautela introducendo apposite norme nell'ordinamento giuridico. Quella saggezza e quella cautela avevano trovato compimento in norme di equilibrio che hanno impedito, per decenni, a due tipologie ben distinte di cittadini di accedere a determinate cariche pubbliche: da un lato si è ritenuto utile impedire a questori, prefetti, magistrati, ministri di culto ecc di avvalersi della loro oggettiva situazione di vantaggio a fini elettorali e dall'altro, per motivi opposti, la legge ha impedito a malfattori riconosciuti tali di inquinare, con la loro presenza, le istituzioni democratiche. Tutela delle istituzioni democratiche, cautela ed equilibrio, i tre pilastri su cui si fonda ogni ragionevole norma sull'ineleggibilità, non trovano più posto nell'ordinamento di questa regione da quando, nel 2007, è stata modificata la legge sulla forma di governo, rendendo ineleggibili al Consiglio Regionale i sindaci dei comuni con più di 3.000 abitanti! Poiché è lecito pensare che tale esclusione non sia, nella ratio, riconducibile a quella riservata agli alti funzionari sopra citati, visto che il legislatore regionale non può ritenere che il vantaggio elettorale di un sindaco sia ingiusto in quanto già ricopre una carica elettiva e poiché è, altresì, auspicabile che i sindaci si discostino, anche nel pensiero dei consiglieri regionali, dai malfattori sopra descritti, rimane misterioso il motivo di tale grave esclusione. Escludere dalle liste i sindaci che non si dimettono 90 giorni prima dello scioglimento del consiglio regionale (periodo in cui spesso non sono definite neppure le candidature alla carica di presidente) è grave per almeno due ordini di motivi: per un verso si lede il diritto di un cittadino a candidarsi non già a causa di un reato o in virtù di un particolare status bensì per il fatto di ricoprire una carica elettiva cui ha concorso con metodo democratico; d'altro canto rimane a preoccuparci di più l'aspetto politico della vicenda, fino ad indurci a protestare energicamente contro una norma iniqua e insensata.